

## Università all'estero. Ecco chi sono gli studenti italiani che le scelgono e quanto costa

*Un numero crescente di ragazzi mira ad atenei oltre frontiera. Secondo il Muir, nel 2014 a uscire dall'Italia era il 2,9% nel 2015 il 3,1%. Tra i paesi più scelti ci sono Gran Bretagna, Austria, Francia, Germania, Svizzera, Spagna e Stati Uniti. La nostra inchiesta*

di FARIAN SABAHI



**Quanti sono i ragazzi italiani che si iscrivono a facoltà straniere?** Secondo il Muir, nel 2014 a uscire dall'Italia era il 2,9% degli studenti italiani, nel 2015 il dato stimato dall'Unesco è del 3,1% (nel 2006 era solo l'1,5%). L'obiettivo è ottenere una formazione internazionale, anche se secondo il Miur in Italia c'è stato "un apprezzabile incremento dell'offerta di corsi di laurea in lingua inglese, in particolare nei corsi magistrali biennali anche se in termini relativi l'offerta formativa in lingua è ancora contenuta: su 2.313 corsi di laurea di secondo livello attivi nell'a.a. 2015/16, 279 sono in lingua inglese (12%)".

**Dove scelgono di andare i ragazzi italiani?** Secondo il Miur, tra i paesi più scelti ci sono Gran Bretagna, Austria, Francia, Germania, Svizzera, Spagna e Stati Uniti. Dati puntuali non ci sono, per saperne di più ci siamo rivolti a Omni Admissions: il 42% sceglie il Regno Unito, il 26% gli States, il 32% guarda all'Europa. Omni Admissions è una società di consulenza strategica (non sono agenti di università straniere) costituita cinque anni fa da Marcella Turazza e Anna Maria Padula: college e amiche, cinque figli da gestire, la prima viene da McKinsey, la seconda da grandi gruppi internazionali dov'era responsabile della comunicazione. Presto si rendono conto che nell'orientamento universitario non ci sono le stesse *best practice* presenti negli Stati Uniti, che prendono come punto di riferimento. Si tratta di dare ai ragazzi la possibilità di districarsi in un'offerta ampia, ma prima ancora di capire che cosa vogliono fare.

**Quali cautele prendere?** «Le offerte accademiche sul mercato di lingua inglese sono sempre più ricche ma talvolta non sempre valide perché una bella comunicazione via Internet non garantisce una buona offerta accademica», spiega Marcella Turazza di Omni Admissions.

**Da dove vengono i ragazzi che puntano a un percorso internazionale?** Si tratta prevalentemente – secondo il Ministero dell’Istruzione – di ragazzi residenti nel Nord Italia. Secondo Omni Admissions “il 65% ha la maturità italiana, il resto (35%) un diploma internazionale: il 25% in scuole anglofone e il rimanente 10% al liceo francese oppure alla scuola tedesca.

**Quanto costa studiare all’estero?** Le rette annuali – a cui vanno aggiunti vitto e alloggio – variano da paese a paese, in base agli atenei: in Inghilterra 9250 sterline l’anno (finanziabili con un prestito governativo di cui diremo tra poco), in Scozia la retta è di 1800 sterline per gli europei (esclusi gli inglesi che dopo la Brexit pagano ben 9250 sterline!); passando all’Olanda, è di 1984 euro il costo dell’Università di Maastricht, ad Amsterdam si parte da un minimo di 1984 euro a una retta massima di 11mila euro l’anno. Bisogna tenere presente che in Europa i bachelor sono di tre anni, mentre negli Stati Uniti i bachelor sono di 4 anni e bisogna mettere a budget una cifra che varia, a seconda dell’ateneo, tra i 25mila ai 45mila dollari all’anno.

**Quali facoltà scelgono le matricole italiane all’estero?** Anche in questo caso non ci sono dati puntuali, un buon numero di ragazzi sceglie Business Administration o comunque scuole di management e le facoltà di Lingue. Per le facoltà umanistiche, molti puntano all’ateneo di Leiden (Olanda). Per le Relazioni Internazionali una destinazione valida è Maastricht.

Sempre più di tendenza sono – secondo Omni Admissions – i corsi “combined” in cui lo studente può crearsi un proprio piano di studi ad hoc, non definito fin dall’inizio. Un’idea presa a prestito dalle università americane e non ancora messa in atto in Italia. Al top ci sono il PPE (Philosophy, Politics, Economics) di Oxford, St. Andrews (in Scozia) e al King’s College di Londra, nonché il PPLE (Philosophy, Politics, Law, Economics) di Amsterdam. Programmi in cui l’accesso è competitivo.

**Il fattore cruciale è la tempistica:** scegliere è un processo che richiede tempo, si tratta di arricchire il curriculum dei ragazzi, far studiare le lingue e prepararli a sostenere i relativi test. Più è ambiziosa la scelta e prima è necessario muoversi. In ogni caso, lo sprint finale è a settembre, quando bisogna inserire nel curriculum le ultime informazioni e – tra l’altro – esito del test di ingresso per le università americane (il SAT).

Da tenere ben presente è il fatto che quasi tutti i bachelor (le lauree triennali straniere) sono riconosciuti in Italia ma per certe professioni rientrare nel Bel paese non è scontato perché poi bisogna affrontare l’esame di Stato: se vuoi diventare avvocato in Italia devi studiare in patria. Idem per i medici, perché in Italia serve avere un professore di riferimento, sul territorio, per ottenere le borse di studio e fare la specializzazione.

**Ci si può arrangiare da soli?** Certo, rispetto a una volta tutto è più facile, anche il fai-da-te, grazie a Internet. Ma non è comunque immediato trovare la facoltà adatta. Per aiutare i ragazzi può quindi essere utile rivolgersi a un professionista. Oltre a Omni Admissions, si segnalano WEP e EU Abroad.

**Quanto costa la consulenza?** I costi di Omni Admissions dipendono dal tipo di lavoro richiesto: una consulenza di base a 250 euro, l'orientamento (con appositi test, uno dei quali di tre ore e mezza, certificato dalle migliori boarding schools inglesi) costa 500 euro, le consulenze su misura sono su base oraria (300 euro l'ora). La consulenza può essere anche di lungo periodo, spalmata su più anni. Inoltre, attraverso Omni Admissions gli studenti italiani possono fare domanda di iscrizione negli atenei britannici direttamente, perché l'organizzazione italiana funziona da intermediario (in veste di UCAS registered center), registrato presso le autorità accademiche britanniche. Nel caso degli Stati Uniti la consulenza è più costosa perché ci si deve muovere già nel terzo anno di liceo, nel Regno Unito e nel resto d'Europa non oltre la fine del quarto anno di scuola superiore. Muoversi per tempo vuol dire far lavorare al meglio i ragazzi italiani, che hanno tre mesi di vacanza nei mesi estivi: «Il tempo giusto per prepararli a un mondo accademico sempre più selettivo, dove i ragazzi italiani si trovano a competere con altri giovani, poliglotti, che hanno già esperienza di stage e lavoro», osserva Marcella.

**Un'alternativa, più economica, è quella di WEP,** un'organizzazione internazionale che da tempo si occupa di formazione linguistica e culturale all'estero: la quota di iscrizione è di cento euro che comprende il colloquio di orientamento ma non le certificazioni linguistiche (da pagare a parte, in centri appositi). «Quello dell'orientamento universitario all'estero è un mondo ancora inesplorato rispetto alle vacanze studio, su cui c'è molta più concorrenza», spiega la consulente Agnese. «Le nostre destinazioni principali sono la Gran Bretagna, il Canada, gli Stati Uniti e l'Australia». Principalmente di lingua inglese, perché queste sono le richieste degli studenti e delle loro famiglie, e pure l'offerta di WEP. «Nonostante la Brexit la Gran Bretagna ha un riscontro sempre positivo anche perché lì ci sono le migliori università al mondo, al di là di Oxford e Cambridge», commenta Agnese.

**Il vantaggio competitivo degli atenei britannici:** nel caso del Regno Unito, è poi cruciale la possibilità di un prestito da parte del governo britannico concesso anche agli studenti dell'Unione Europea. Unico requisito, essere cittadini dell'Unione Europea da almeno tre anni. Questa iniziativa è garantita per gli studenti che si iscriveranno da qui fino all'anno accademico 2018-19, per tutta la durata degli studi.

**Per concludere, è una scelta che vale la pena fare?** «Studiare all'estero è sempre una buona scelta. Anche solo per un periodo». La pensa così Claudio Ceper, career counselor (a lui si rivolgono coloro che cercano di capire in quale direzione orientare la carriera ed ex cacciatore di teste nella prestigiosa società di Egon Zehnder) «Le opportunità sono molteplici: si può studiare un semestre in Italia, un semestre in Francia, un altro in Germania, e l'altro ancora in Spagna». Tornando in Italia, aggiunge Ceper che collabora con la Bocconi e tiene seminari su queste tematiche, «il giovane laureato all'estero può portare un suo contributo di serietà in un paese che non conosce granché la meritocrazia». Certo, i neolaureati non sono nel mirino degli headhunter, «per cercare lavoro devono frequentare con assiduità i recruiting days oppure dare avvio a un processo di networking personale. Solo in una fase successiva, diventano oggetto di interesse da parte degli headhunter. Molto di più rispetto a chi ha studiato in Italia e ci è rimasto».